

# Sui fondi di coesione la spunta la Campania

## Lo scontro

### Il Consiglio di Stato: entro 45 giorni il Governo deve finire l'istruttoria

Vincenzo De Luca esulta, Raffaele Fitto replica: «Incomprensibili le reazioni festanti». L'oggetto del nuovo duello tra il governatore campano dem e il ministro Fdi è la sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato che ieri ha stabilito l'obbligo, per il Governo, di «definire il procedimento di stipula dell'Accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi» già assegnati con la delibera Cipe del 3 agosto scorso.

Sul piatto ci sono 6,6 miliardi lordi (5,98 netti) del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, che secondo il nuovo metodo inaugurato da Fitto vanno attribuiti sulla base di un elenco di interventi, corredato da un cronoprogramma procedurale e finanziario modello Pnrr, da suggerire attraverso intese bilaterali Esecutivo-Regioni. Sono già

17 gli accordi siglati finora.

All'appello manca anche la Campania. Colpa, per il presidente De Luca, dei «ritardi» del Governo; per Fitto, della carente documentazione presentata dalla Regione in fase istruttoria. Fatto sta che contro il «silenzio-inadempimento» del Governo a gennaio De Luca aveva proposto ricorso al Tar Campania, che a febbraio, con sentenza n. 1178, lo aveva parzialmente accolto stabilendo che entro i successivi 45 giorni, pena la possibile nomina di un commissario ad acta, il Dipartimento per le politiche di coesione avrebbe avuto «l'obbligo di definire l'istruttoria sui progetti, interventi e linee d'azione trasmessi dalla Regione per entrare a far parte del contenuto dell'Accordo di Coesione», formulando alla Regione «gli ulteriori chiarimenti necessari» e predisponendo lo schema di accordo.

Adesso il Consiglio di Stato conferma la decisione del Tar e assegna, appunto, 45 giorni al Dipartimento per la coesione per terminare l'istruttoria e chiarire la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge per stipulare l'accordo. Entusiasta De Luca: «Il Consiglio di Stato ha confermato pienamente le tesi della Campania, ha censurato

i ritardi, e stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal Governo». E ancora: «Ci si augura che a questo punto sia terminata la lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali che ha penalizzato e penalizza le imprese, le famiglie, i Comuni della Campania».

Fitto, senza rinunciare a un affondo contro la sentenza - «contiene elementi singolari» - si concentra sull'«incomprensibilità» della vittoria rivendicata da De Luca. Perché, per il ministro, i giudici di Palazzo Spada «si limitano ad assegnare un termine di 45 giorni per la conclusione dell'istruttoria, lascian-

do ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sull'opportunità o meno di definire l'Accordo». Fitto tiene inoltre a ricordare come il termine dei 45 giorni «va ben oltre l'orizzonte temporale che il Governo auspica per l'assegnazione ai territori» delle risorse. «Entro giugno», aveva in effetti detto Fitto dopo il varo in Consiglio dei ministri del decreto legge Coesione (60/2024) a chi gli chiedeva quando contava di chiudere le intese mancanti. E adesso cita l'articolo 14 del Dl, non solo perché prevede la possibilità di anticipazioni nelle more della firma («evidente dimostrazione dell'intenzione del Governo» di chiudere), ma soprattutto perché stanza per Bagnoli 1,2 miliardi, «circostanza sfuggita al giudice di appello - dice Fitto - che impone una sostanziale rimodulazione» delle proposte presentate dalla Regione. Lettura respinta da De Luca, secondo cui invece la sentenza del Consiglio di Stato «ha considerato pretestuosa la sopravvenienza» dell'articolo 14, «smantellando la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel Fsc». La partita, insomma, non finisce qui.

—M.Per.



**VINCENZO DE LUCA**  
Presidente della Regione Campania



**RAFFAELE FITTO**  
Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr